

All'inizio della celebre scena finale del Don Giovanni di Mozart, il protagonista si accinge a cenare mentre un ottetto di strumentisti a fiato lo intrattiene suonando trascrizioni di arie di opere di recente successo, tra le quali Non più andrai da Le Nozze di Figaro. Qualche anno prima lo stesso Mozart aveva scritto al padre Leopold di essere stato piacevolmente sorpreso da un gruppo di strumentisti a fiato che, entrati di soppiatto nel cortile, gli avevano fatto l'omaggio di eseguire una delle sue serenate. Queste testimonianze fanno ben capire lo straordinario successo che ebbero alla fine del XVIII secolo i vari complessi di strumenti a fiato (il più comune dei quali doveva diventare l'ottetto composto da 2 oboi, 2 clarinetti, 2 corni e 2 fagotti) che presero il nome di Harmonie (in italiano Armonia, come attesta l'Armonia per il tempio della notte di Salieri). A sancire il successo della nuova formazione, resa più equilibrata dal perfezionamento dei clarinetti, l'imperatore Giuseppe II nel 1782 costituì l'Harmonie Imperiale. In breve tra i nobili di lingua tedesca scoppio la moda di mantenere uno di questi complessi che permettevano di eseguire un ampio repertorio musicale senza dover sostenere la spesa ben più rilevante di un'intera orchestra. Questi gruppi per lo più eseguivano serenate e divertimenti, ed erano destinati ad accompagnare pranzi e ritrovi serali anche all'aperto. Talvolta venivano addirittura usati al mattino per svegliare gli ospiti più importanti. Inoltre permettevano di riascoltare i brani principali delle opere in voga al momento. Musicisti come Haydn, Mozart, Beethoven, Salieri, Triebensee, Sedlak dettero il loro contributo a questo repertorio. Questa moda era destinata ad esaurirsi intorno al 1830, sotto la spinta della nuova musica della Francia rivoluzionaria, che rinforzando l'Harmonie con la massa sonora degli ottoni della Fanfare sottolineava l'aspetto eroico, patriottico ed emozionale della nuova musica per banda. Nel XX secolo, il rinnovato interesse per i timbri degli strumenti a fiato doveva dare origine a tutta una letteratura destinata a raccogliere in qualche modo l'eredità della tradizione settecentesca. Le trascrizioni che ascolteremo stasera si pongono proprio l'obiettivo di riproporre il tradizionale repertorio di Capodanno, che spazia da Rossini a Verdi fino a Bizet, senza farci mancare un incursione nel mondo dei valzer di Johann Strauss Jr., in una veste timbrica diversa, carica di riferimenti storici, ma non per questo meno nuova e affascinante.



Concerto per il nuovo anno

Domenica 11 gennaio, 2026 ore 17,30

Harmonie dei Solisti Fiorentini

Musiche di:

G. Rossini

G. Verdi

G. Bizet

J. Strauss Jr.

Santa Lucia al Borghetto

via Borghetto, Tavarnelle Val di Pesa

ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili



Programma:

Gioachino Rossini (1792-1868)

Il Barbiere di Siviglia, Ouverture

Giuseppe Verdi (1813-1901)

Nabucco, Sinfonia

Gioachino Rossini (1792-1868)

L'Italiana in Algeri, Ouverture

Georges Bizet (1838-1875)

Carmen, Suite

Toreador, Habanera, Les dragons d'Alcalà, Seguidilla,

Intermezzo, Aragonaise, Chanson du torero

Johann Strauss Jr. (1825-1899)

Frühlingsstimmen, Walzer

Trisch Trasch, polka

Trascrizioni di Mario Bruno



Harmonie dei Solisti Fiorentini

Renzo Pelli, flauto

Fabrizio Oriani, oboe

Gianluca Tassinari, oboe

Giovanni Riccucci, clarinetto

Iacopo Carosella, clarinetto

Paolo Faggi, corno

Giacomo Riccucci, corno

Lorenzo Bettini, fagotto

Filippo Riccucci, fagotto

Mario Bruno, direttore

Il gruppo de I Solisti Fiorentini è nato all'interno dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino su ispirazione del Maestro Riccardo Muti e di Salvatore Villani, primo contrabbasso dell'orchestra, col fine di proporre programmi dagli organici variabili. Nel 1981 I Solisti Fiorentini si sono costituiti in complesso autonomo e per più di venti anni hanno svolto un'intensa attività sia nel campo della musica da camera, sia in quella orchestrale, arrivando persino a costituire un'orchestra di 45 elementi, diretta fra gli altri da Muti, Mehta, Chung.

Nel 2023 Renzo Pelli e Giovanni Riccucci, che facevano parte del nucleo originario, hanno deciso di raccogliere questa eredità, in modo di poter proporre, insieme a vecchi e giovani amici, concerti cameristici in linea con la programmazione originaria. Il gruppo di fiati che si esibirà oggi, secondo la tradizione dell'Harmoniemusik, è diretto da Mario Bruno, già cornista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e autore delle trascrizioni che verranno eseguite.



FONDAZIONE
CR FIRENZE



BCC